

col presidio di Salonicco, si dice che Hassan Tahsin abbia raccolto sulla posizione di Yenice Vardar 19 mila uomini con una ventina di pezzi, mala brevità della fronte occupata (circa 5 chilometri) e lo sviluppo dell'azione fanno ritenere molto esagerato il numero dei difensori.

\*\*\*

Dopo il combattimento di Sarantaporos i greci non inseguono e perdono il contatto col nemico.

Il Diadoko l'11 ottobre decide di proseguire col grosso verso Veria e spinge la 7ª divisione rinforzata da volontari cretesi su Katerine e Eleftherohori per occupare questo porto e farne una base per rifornire l'armata dal mare; distacca la brigata di cavalleria e la 5ª divisione verso Bitolj.

Per ragioni logistiche anche il 12 ottobre l'armata sosta: soltanto la 7ª divisione scavalca il passo di Petra e la brigata di cavalleria si spinge su Kozane.

Il grosso dell'armata si sposta a Kozane (13 ottobre) e poi per aspre montagne marcia su Veria. Il Diadoko, informato che i turchi sbarrano la stretta del Tripopotamos dispone per investirla di fronte ed avvolgerla da occidente con colonne mandate per difficili sentieri; la 1ª divisione segue la carrareccia che si svolge lungo la riva destra della Vistritsa. Ma dopo poche cannonate i turchi « come un gregge spaventato », abbandonano la stretta. Così il 16 ottobre i greci occupano Veria e tagliano le comunicazioni ferroviarie fra Salonicco e Bitolj, dove si raccoglie l'armata del Vardar.

Sulla via di Bitolj la colonna greca di sinistra respinge un paio di tabur turchi presso Nalbandköy e verso il mare la 7ª divisione dopo una scaramuccia occupa il passo di Kitros.

Il Diadoko apprende che il grosso dei turchi è ripiegato in disordine da Veria ma ignora se si sia fermato dietro il Kara Asmak oppure dietro il Vardar. Egli dispone per proseguire. Gli si presentano due itinerari: il più breve si svolge per Gida attraverso una regione di pantani e si riduce ad una sottile stretta rappresentata dalla strada e dal terrapieno della ferrovia. L'altro itinerario gira a settentrione, per Yenice Vardar e sfiora le pendici delle colline della conca di Salonicco.